

LO SCORPIONE È UN SEGNO D'ACQUA (una storia di maceri, motorini e piscine)

..... Guido Legnani

I maceri... belle zone umide che ho sempre amato molto e le cui ultime vestigia sopravvivono oggi, qui e là, nelle nostre campagne.

Astrologicamente parlando, lo scorpione, mio segno zodiacale, è un segno d'acqua... intesa però come acqua stagnante e di piccola portata come fossi, ruscelli di montagna e naturalmente i maceri. La "Bora" di San Giovanni in Persiceto è un tipico esempio d'ambiente "scorpionico" che mi piace esattamente come i maceri.

Tra la fine degli anni '60 e i primi anni dei '70, noi si andava a fare il bagno, d'estate, in due maceri siti nel "country" di Lorenzatico. Era piacevole rinfrescarsi in quelle acque ancora non inquinate, spesso dimora di pesci rossi, ranocchi e girini, mentre tra le canne della riva svolazzavano farfalle e libellule dai colori sgargianti, nonché bellissimi ramarri verdi che prendevano il sole su qualche sasso. Ci si sentiva parte di tutto quel rigoglio di natura.

Al macero ci si andava su di un motorino 50 cc. La legge, al tempo, diceva che i ciclomotori di 50 di cilindrata non dovessero superare i 40 km/h di velocità. Ma le case motociclistiche "mettevano fuori" i loro modelli già predisposti a far velocità ben superiori a quel limite. Ad esempio il mio motorino, un Cimatti Cross verde e bianco, già al momento dell'acquisto raggiungeva i 70 km/h di velocità... allora io mi dico, perché?

Adesso vi racconto l'iter in caso di controllo. Se e quando venivi fermato da una pattuglia di tutori dell'ordine e dopo aver verificato che il tuo motorino stava procedendo a ben più dei 40 km/h, ti veniva requisito il mezzo che poi sarebbe stato "truccato" in modo tale da non superare più i fatidici 40 km all'ora previsti per legge. Indi ti veniva restituito, previa multa salata, e di conseguenza ti saresti "divertito" a litigare in famiglia per dei giorni! A questo punto, una volta riavuto il mezzo, portavi il tuo motociclo da un qualsiasi meccanico tra qui e Cesenatico, che previo pagamento, ti rimetteva in "ordine"

il motorino, ovvero riportandolo alle sue caratteristiche iniziali che gli consentivano di fare velocità di 70/80 km all'ora, come da listino del produttore.

Morale della favola? Eri costretto a spendere soldi "a raggio" laddove, invece, chi avrebbe dovuto essere multata era la casa costruttrice. Ma è anche vero che se tutti i motorini circolanti allora avessero fatto i 40 km/h vi assicuro che le case motociclistiche non ne avrebbero venduto uno!



Vi posso assicurare che al tempo, tra San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese e Crevalcore, nessuno motorino 50 cc. andava solo ai 40 km all'ora! Perché so tutte queste cose? Perché io fui uno di quelli a cui venne requisito il mezzo nel 1969.

Così come ho sempre amato i maceri, così ho sempre detestato le piscine. Zone "umide" finte, a cui si accede pagando, per fiondarsi in mezzo a decine di corpi tra cui è diffi-

coltoso muoversi, sguazzando in un'acqua zeppa di altri corpi che sa di disinfettante.

Mi si dice che i giovani d'oggi usino le piscine come laghi per "cuccare", noi, al tempo, "cuccavamo" altrove e nei maceri si andava a trascorrere alcune domeniche di luglio e di agosto, tra amici e amiche, completamente "a gratis" e in totale libertà visto che c'eravamo solo noi. Non c'era bisogno di indossare quelle ridicole "coppolette" di gomma, senza dover far docce ad ogni piè sospinto e volendo, potevi usare anche le pinne... avendole.

Con alcuni amici si andava a fare il bagno persino in Samoggia, almeno sino al 1972-1973, poi, a causa di un inquinamento che già allora iniziava a render velenose le acque, abbandonammo questa abitudine estiva, complice anche l'età che stava crescendo e il conseguente uso delle automobili con cui ci recavamo al mare, ovvero un tipo di acqua assolutamente non "scorpionica", così smisurata, salata, increspata che non ho mai amato.

Ridatemi i ramarri!